

### Il Bene e il Male

Vorrei riprendere oggi il tema che avevo sviluppato quindici giorni fa. Avremo così anche l'occasione di dare seguito alle esperienze che abbiamo vissuto ad Amsterdam. Ma nell'immediato, vorrei parlare di alcune cose concrete che si manifestano sul nostro piano fisico, soggetto che abbiamo affrontato di recente.

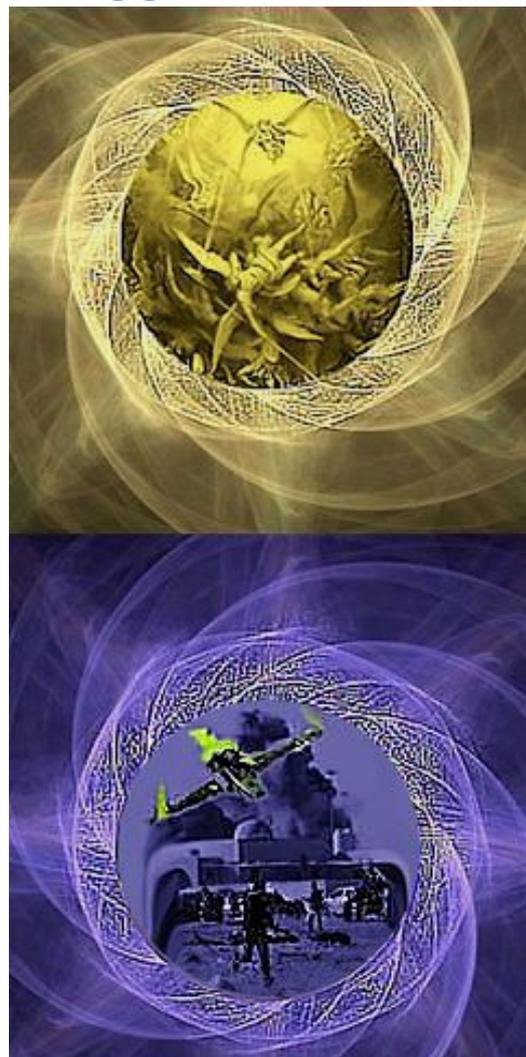
Ho spesso ripetuto che gli avvenimenti che si svolgono nel nostro mondo fisico sono paragonabili all'ombra proiettata da ciò che si svolge sui piani superiori. È chiaro per l'occultista che egli non potrà comprendere gli avvenimenti del mondo fisico senza comprendere anche ciò che si svolge sui piani sovrasensibili. Per l'occultista che percepisce i piani superiori, gli uomini sembrano essere tirati da fili provenienti da questi piani. Si potrebbe pensare che ciò significhi una restrizione della libertà umana, ma vorrei dimostrare oggi che non è così: vediamo, con l'aiuto di qualche esempio, come i piani superiori agiscono su di noi.

Devo prima tornare su qualcosa che ho già detto in altre occasioni: in fondo non c'è un bene assoluto né c'è un male assoluto. Il male non è che una specie di bene 'spostato'. Quando una cosa accaduta ad esempio all'epoca dell'antica Luna, che ha preceduto quella in cui ci troviamo, si prolunga fino alla nostra epoca, essa ci appare spostata. Ciò che era un bene all'epoca lunare, ci appare

come un male in questa epoca terrestre. Durante l'epoca lunare, la missione era di vivere, armonizzandole, le proprie pulsioni, ma quella missione terminò con la fine del periodo lunare. Il compito dell'epoca terrestre consiste invece nell'arrivare a dominare le pulsioni per mezzo del *manas*, del Sé spirituale. Se qualcuno vivesse oggi le proprie pulsioni come accadeva ai nostri lontani antenati, sarebbe un essere umano malvagio, mentre era un saggio all'epoca lunare.

Normalmente, non si riflette abbastanza sul significato di avvenimenti come quello, ad esempio, della comparsa di Maometto, il fondatore della religione musulmana, nel VI e inizio VII secolo. Bisogna rappresentarsi, a tal fine, gli sforzi che ha dovuto fare all'inizio il cristianesimo per entrare in rapporto con le diverse altre forme di religione. Vi era, al principio, una piccola comunità giudaica in Palestina, che era rimasta ancora molto piccola. Le anime del popolo non assimilano facilmente un principio come quello dato dalla dottrina cristiana. L'apostolo Paolo trovò la strada per giungere alle anime pagane, lasciando nei primi tempi i loro pensieri così come li trovava, e utilizzò in seguito le forme religiose pagane per immettervi l'essenza cristica.

Nei Paesi meridionali dell'Europa si praticava il culto di Mitra. Era assimilabile al sacrificio della messa attuale. I pagani accettarono il cristianesimo perché venne lasciata loro la festa di Mitra, che avevano imparato ad amare. Avvenne lo stesso per i Germani, con la festa che divenne un simbolo cristiano: la festa del Natale. Gli antenati che essi veneravano furono trasformati in santi cristiani. Fu così che il cristianesimo penetrò nelle nuove regioni, diffondendosi tra i popoli nuovi grazie alla sua capacità di adattamento. La religione cristiana si



diffuse, ma a causa di questa molteplicità di forme essa aveva bisogno anche di un centro potente: e questo fu il papato romano. Tutti i danni causati in seguito dal cristianesimo sono dovuti a questa missione storica del potere papale.

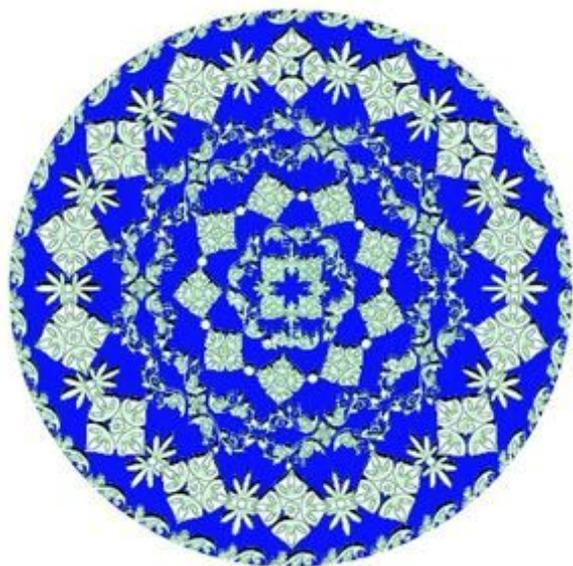
Fu necessario un approccio diverso per le popolazioni arabe. È ciò che fece Maometto: instaurò un primo grande precetto, in base al quale tutti gli Dei che non fossero l'Unico non erano Dei. Egli diceva: «Solo Colui che io vi indico è l'Unico Dio». Questo precetto non può essere compreso che come opposizione al cristianesimo.

Dall'origine al momento della conquista del piano fisico, il cristianesimo aveva la missione di agire fin dentro la personalità umana: esso non poggia su forze antiche, ma vuole agire per mezzo del *manas*, il Sé spirituale.

Vediamo quindi che nella religione maomettana, in modo consapevole, non ci si doveva più ricollegare con le antiche forme religiose pagane, che erano ancora spirituali: la giusta via per conquistare il piano fisico non poteva essere trovata che attraverso la scienza fisica.

Questa scienza fisica si impadronì dapprima dell'arte medica, che ebbe origine in Arabia e che si è propagata più tardi negli altri Paesi. I medici arabi partivano unicamente dal piano fisico, a differenza dei terapeuti dell'antico Egitto, dei druidi e degli antichi Germani. Tutti questi ultimi sapevano come rispondere alla loro vocazione di terapeuti, poiché avevano sviluppato le proprie forze fisiche attraverso l'ascesi e altri esercizi. Oggi troviamo ancora delle pratiche e dei procedimenti simili presso gli sciamani, ma in forma degenerata. Erano dunque forze psichiche quelle sviluppate presso i guaritori del passato. Maometto introdusse

un'arte medica che traeva i suoi rimedi solo dal piano fisico. Una tale arte di guarire si formò là dove veniva negata ogni molteplicità di Entità spirituali, dove si riconosceva solo il Dio Unico. Alchimia e astrologia nel senso antico furono abolite e trasformate in scienze nuove: astronomia, matematica ecc., quelle che in seguito sono diventate le scienze dell'Occidente. Tra gli Arabi che vennero in Spagna troviamo uomini istruiti sul piano fisico, soprattutto dei matematici. I discepoli che aderivano a questa corrente dicevano: noi consideriamo con venerazione ciò che vive nelle piante, nell'animale ecc., ma l'essere umano non deve voler imitare, in maniera impropria, ciò che Dio solo ha la potestà di creare. Ecco perché nell'arte moresca non



si trovano che arabeschi ↑, forme che non sono neppure vegetali ma puri prodotti della immaginazione.

La potenza greca è stata cancellata da Roma, ma la cultura greca si è affermata presso i Romani. Gli Arabi hanno ricevuto da Maometto tutto ciò che possiedono. Maometto introdusse la scienza basata esclusivamente sulle leggi del piano fisico.

I monaci cristiani furono influenzati dai Mori. Certo, i Mori sono stati respinti come potenza politica, ma il monoteismo che apportò una discesa nella scienza fisica è arrivato in Europa attraverso i Mori, e ha portato ad eliminare dal cristianesimo ogni elemento pagano.

Il cristianesimo ha condotto gli uomini verso il calore affettivo del *kama-manas*. La religione maomettana ha fatto scadere la comprensione della vita spirituale all'apprendimento astratto delle leggi puramente fisiche. Questa scienza fisica doveva attraversare diversi stadi prima di arrivare a quello che è divenuta attualmente: doveva passare per la scienza dei monaci e per tutti gli stadi seguenti, fino alle conquiste della nostra epoca. Gli Atlantidi erano

già pervenuti a numerosi risultati, ma li avevano ottenuti attraverso forze animiche. Tale orientamento verso le leggi animiche è stato predisposto a partire dal periodo atlantideo.

I cinesi sono un residuo della razza atlantidea dei Mongoli. Quando noi pronunciamo in cinese la parola Tao, è qualcosa di molto difficile da comprendere per noi. I Mongoli d'altri tempi avevano elaborato un monoteismo che arrivava fino ad un sentire animico dello spirituale, e quando l'antico Cinese, l'antico Mongolo, pronunciava la parola Tao, nel pronunciarla sentiva il Mondo spirituale. Tao non è il "cammino", come di solito lo si traduce, ma è la forza fondamentale attraverso la quale l'Atlantideo poteva trasformare le piante, con la quale poteva mettere in movimento i suoi curiosi vascelli aerei. L'Atlantideo utilizzava ovunque questa forza fondamentale, che viene chiamata anche "Vril", e considerava quello il suo Dio. Egli avvertiva questa forza dentro di sé: era per lui il "cammino e il traguardo". Ecco perché ogni Mongolo si considerava uno strumento nella mano della grande forza del Vril.

Questo monoteismo degli Atlantidi si è perpetuato presso le razze che sono sopravvissute al Grande Diluvio. È da questa forma religiosa, che era ancora spirituale, che è nata la quinta razza radicale. Ma quelle antiche forme religiose spirituali, che pregavano un Dio unico, poco a poco degenerarono in politeismo. Il monoteismo non era più presente che presso i sacerdoti più evoluti. All'inizio del cristianesimo, i monaci si comportarono saggiamente: Baldur, dicevano, era diventato uomo in Palestina. Nei primi secoli, il cristianesimo si trovava dunque confuso al paganesimo, e questo anche nel cristianesimo ariano. Tale evoluzione ebbe luogo all'epoca in cui gli sciamani molto evoluti ravvivarono con una particolare intensità il sentimento religioso presso le antiche razze mongole. Come reazione al politeismo, vediamo da un lato sorgere una nuova religione unitaria in Arabia, con Maometto, dall'altro lato, un po' più tardi, vediamo sorgere uno sciamano iniziato nella coscienza del Tao, che si dà per missione di castigare coloro che hanno abbandonato l'antica idea monoteista di Dio.

Attila fu chiamato il "Flagello di Dio". Nel suo Impero i principi da lui destituiti vivevano in grande pompa, ma lui, lo sciamano, viveva in grande semplicità. Si dice di lui che i suoi occhi risplendessero e che la terra tremasse quando sollevava la spada. Questo grande Iniziato avrebbe avuto piena legittimità all'epoca atlantidea, oggi ci appare piuttosto come un assassino. La stessa forza che in una data epoca è espressione del fuoco divino, appare in un'altra come collera divina.

Perché le cose avvengono in questo modo? Ciò è necessario per permettere all'evoluzione di andare avanti. A tal fine occorre che i figli – in una superiore prospettiva – riescano a porsi nel giusto modo.

Si era anche parlato dei sacerdoti druidi, che avevano dato al popolo un insegnamento attraverso le favole e i miti. Essi erano allo stesso tempo guaritori, preti e astrologi: possedevano conoscenze ispirate. Quando l'elemento celtico fu dissolto dalle tribù germaniche, la fede nella forma antica di ispirazione si ritrasse. L'essere umano si volse alla conquista del piano



**Antica moneta con l'effigie di Attila**



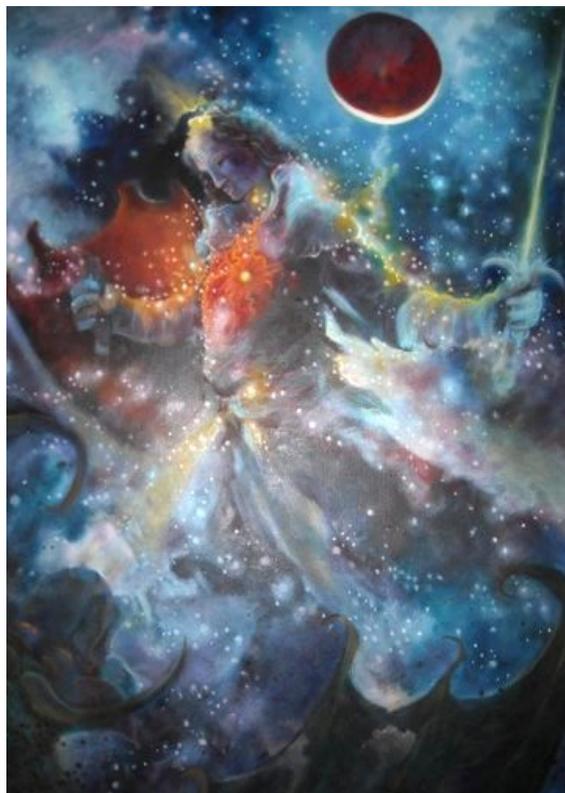
fisico, divenne guerriero. È nell'elemento femminile che ritroviamo allora la forza intuitiva e creatrice. La donna divenne sacerdotessa e guaritrice, come per esempio ← Weleda. Era la donna a possedere, in quei tempi, l'intera arte curativa: l'uomo fu spinto verso il piano esteriore, fisico. Ritroviamo questo ancora all'epoca dei Merovingi e dei Carolingi. Fu poi la scienza che i monaci appresero dai Mori a respingere sempre più l'elemento spirituale. Dal XVI al XIX secolo, il modo di pensare materialistico si sviluppò ulteriormente. I guaritori animici passarono in secondo piano. Caddero in disgrazia e furono considerati con disprezzo, passando per maghi o streghe: così fu perduta la facoltà di esercitare una qualunque azione terapeutica con mezzi animici; le cure prodigate attraverso tale via non furono più efficaci. Paracelso possedeva ancora pienamente quella facoltà.

Tutto questo è dovuto a un cambiamento di predominio sull'umanità: un Dhyan Chohan (o Arcangelo) superiore è messo fuori gioco da un altro. L'esoterismo cristiano chiama "Michele", il Dhyan Chohan guaritore. Egli è l'Arcangelo che presiede all'idealismo animico dell'essere umano. L'uomo non diventa libero se non si familiarizza con l'idea che tutto ciò che accade sul piano fisico è mosso da forze superiori. Egli deve stabilire con l'Arcangelo Michele una relazione da discepolo a Maestro.

Due Entità ebbero un ruolo nell'antico Testamento: una guida dallo spirito armonioso e una dallo spirito disarmonico: Belzebù, anch'egli un Dhyan Chohan, un Arcangelo, Maestro di ogni disarmonia sul piano animico. È lui che occorre capire, per sapere perché una forma può esercitare su un'altra un'azione distruttiva. A partire dal XVI secolo le legioni di Belzebù hanno acquistato vantaggio di numero rispetto a quelle di Michele. Mammona è il Dio degli ostacoli: egli impedisce all'essere umano di seguire il retto sentiero. Se questa situazione si prolungherà nel secolo prossimo, sarà qualcosa di irregolare, di 'spostato'.

Tutti gli avvenimenti fisici sono le ombre di avvenimenti sovrasensibili. La lotta fra le potenze spirituali e il materialismo è un riflesso della lotta fra le legioni di Belzebù e di Mammona contro Michele. Occorreva che questa lotta venisse prima scatenata sui piani superiori. Trent'anni fa, l'esito è stato favorevole a Michele, e l'attuale combattimento sul piano fisico ne è un riflesso. In alto, la lotta è stata scatenata, ma non è ancora terminata per nessun individuo. Se gli uomini di oggi non si mostreranno all'altezza di questa contesa, dovremo tutti perire, e occorrerà che vengano degli uomini nuovi.

Ecco il cammino che oggi deve intraprendere ogni essere umano.



**Graziella De Marco «Michele»**

**Rudolf Steiner**

Conferenza tenuta a Berlino il 24 giugno 1904, O.O. N° 92.

*Lettura della cronaca dell' Akasha, Wolfram con Eschenbach*

Dopo aver ascoltato diversi preliminari esoterici lo scorso venerdì, non vi apparirà più tanto singolare ciò che devo dirvi oggi. Vorrei in effetti trattare una pagina di storia degli ultimi secoli, ricavata dalla cronaca dell' Akasha. Sapete che tutti gli avvenimenti che si verificano sono in un certo qual modo registrati in una cronaca eterna, nella sostanza dell' Akasha, che è molto più sottile delle sostanze che noi conosciamo. Tutti gli avvenimenti della storia e della preistoria vengono registrati in questa sostanza. Ciò che viene definito abitualmente, nel linguaggio antroposofico, cronaca dell' Akasha, non sono le tracce originali, ma dei riflessi di tracce reali nello spazio astrale. Per poterli leggere sono necessarie alcune condizioni basilari, e vorrei esporvene almeno una.



Per poter leggere nella cronaca dell' Akasha, è necessario che si pongano i propri pensieri a disposizione delle forze e delle Entità che noi definiamo, in termini antroposofici, i "Maestri". Sono i Maestri a doverci dare le indicazioni necessarie per poter leggere nella cronaca dell' Akasha, che è scritta in simboli e segni, non in parole appartenenti a una lingua viva o morta. Fintanto però che si continua a utilizzare la forza che l' uomo impiega per il pensiero ordinario – forza usata da ogni uomo che non abbia espressamente imparato a mettere coscientemente il suo Io in disparte – non si può leggere nella cronaca dell' Akasha. Se quando vi chiedete: "Chi pensa?" vi rispondete "Io penso!", collegate soggetto e predicato nel comporre la frase, ma se siete voi stessi a collegare i concetti, non sarete in grado di leggere nella cronaca dell' Akasha, poiché mettete in relazione i vostri pensieri con l' ausilio del vostro proprio Io. Occorre invece che lasciate da parte il vostro Io. Dovete rinunciare a qualunque egoità. Dovete unicamente collocare le rappresentazioni in

modo che il collegamento tra loro avvenga da parte di forze esterne a voi stessi: quelle dello Spirito. È necessario rinunciare non al pensare, ma alla messa in relazione dei diversi pensieri per iniziativa personale. Solo allora il Maestro può venire ad insegnarvi come si associno, per mezzo dello Spirito, dall' esterno, i vostri pensieri, così che lo Spirito cosmico universale possa mostrarvi gli avvenimenti e i fatti accaduti nella storia. Quando cessate di formulare giudizi sui fatti, è lo Spirito universale cosmico a parlarvi, e voi mettete i vostri pensieri a disposizione.

Ora devo dirvi qualcosa che forse susciterà dei pregiudizi: è necessario conseguire una buona preparazione per poter giungere alla messa in disparte dell' Io personale e apprendere in tal modo a leggere nella cronaca dell' Akasha. Sapete bene fino a che punto viene oggi disprezzato un sistema in vigore presso i monaci del Medioevo: il sacrificio dell' intelletto. Il monaco non pensava come il ricercatore moderno. Il monaco disponeva di una scienza sacra precisa, la Santa Teologia rivelata, sul contenuto della quale non doveva discutere. Il teologo del Medioevo utilizzava la sua capacità d' intendere per spiegare e difendere le rivelazioni date. Era – quale che sia la considerazione che possiamo avere oggi in merito – una disciplina severa: il sacrificio dell' intelletto di fronte a un contenuto rivelato. Era una buona cosa, questa, oppure era un atteggiamento condannabile? Noi non vogliamo dibattere qui questi concetti moderni. Il sacrificio dell' intelletto che il monaco faceva, l' estinzione del giudizio derivante dall' Io personale, costituiva un apprendimento per porre i propri pensieri al servizio di qualcosa di superiore. Al momento di una successiva reincarnazione, i frutti di quel sacrificio passato si manifestano: essi rendono la persona capace di un pensiero privo di egoismo, e diventa in tal modo un genio della contemplazione. Se la facoltà di visione superiore, l' Intuizione, viene ad aggiungersi a questo, essa può utilizzare queste capacità per leggere gli avvenimenti della cronaca dell' Akasha.

È particolarmente interessante presentare da questo punto di vista, ancora una volta, quel periodo dell' evoluzione spirituale dell' Europa che abbiamo evocato otto giorni fa: il periodo dal IX al XIII, XIV e XV secolo. Quando si è raggiunto il disinteresse relativo al contenuto dei pensieri e che si aggiunge a ciò il senso di profondo rispetto, di devozione, che fu altresì necessario al mistico, si percepisce l' epoca in cui apparivano dei grandi Maestri nella storia universale in un modo tutto diverso da quello proposto dalle versioni

profane della storia. Se si guarda a questo periodo nella cronaca dell' Akasha, il nostro sguardo si ferma su una grande figura che può insegnarci moltissime cose su quell'epoca, una figura che, benché appaia grande al semplice osservatore, si presenta all'occultista sotto una luce ancora più grandiosa: Wolfram von Eschenbach.

Wolfram von Eschenbach ha ripreso delle leggende tedesche, romanze e spagnole. Egli fa parte dei grandi poeti iniziati che erano abbastanza disinteressati per approfondire una ricca materia già in uso, e che non hanno ritenuto dover inventare essi stessi i loro soggetti. I grandi poeti come Omero, Sofocle, Euripide, Eschilo, non sono stati mai costretti a cercare dei temi. Wolfram von Eschenbach fa parte di quella linea di poeti. Egli ci presenta nelle sue opere la storia spirituale interiore dal IX al XV secolo, periodo di preparazione della nostra epoca moderna, in cui, come abbiamo visto, si studia tutto ciò che appartiene al mondo sensoriale esteriore. Questo ha inizio con Copernico. Gli uomini cominciarono ad accordare una maggiore importanza al piano fisico, a differenza dei loro predecessori, per i quali quest'ultimo non era che il simbolo dei piani superiori. La visione del mondo degli antichi non era falsa, ma partiva da un diverso punto di vista: considerava i fenomeni del mondo esterno come simboli di stati devachanici. Copernico diceva: noi non vogliamo più considerare il mondo fisico come un simbolo, vogliamo guardarlo per se stesso. Evidentemente, ciò trasformò completamente l'immagine del mondo che avevano gli uomini. È a quell'epoca che si prepara l'orientamento verso la vita pratica, il mondo fisico, il materiale. Le culture antiche nelle quali la vita fisica dipendeva da tradizioni e da autorità, lasciarono il posto a una civiltà in cui si trattava soprattutto di possedere delle capacità personali. In precedenza, il figlio di un contadino aveva un valore in quanto figlio di contadino, il figlio di un cavaliere ereditava i diritti dei suoi padri. A quell'epoca, si verificò un cambiamento. Era il periodo delle fondazioni di città. Ovunque il popolo affluiva dalla campagna e fondava delle città; la borghesia fece la sua comparsa, le invenzioni pratiche si moltiplicarono: l'orologio da taschino, la stampa. Ma non era che l'aspetto esteriore delle cose. Le anime furono orientate verso il lato pratico delle scienze, come si riscontra in Copernico. Quell'evoluzione continuò all'epoca dei Lumi e, sul piano politico, nella Rivoluzione francese. La classe mercantile si occupava di interessi pratici, era necessario avere delle capacità personali. Gli ascendenti non avevano più tanta importanza. Chi segue queste cose nella cronaca dell' Akasha, vede che questi avvenimenti del piano fisico sono diretti dai piani superiori. Gli Spiriti dirigenti sono influenzati da Iniziati che lavorano nei piani superiori. A partire da personalità geniali, si può risalire a delle Entità che lavorano tra le quinte, fino alla Loggia Bianca. L'aspetto fisico non è che il lato esteriore. Il lato interiore è il lavoro dei più grandi Iniziati della Loggia Bianca e dei loro messaggeri che escono nel mondo.

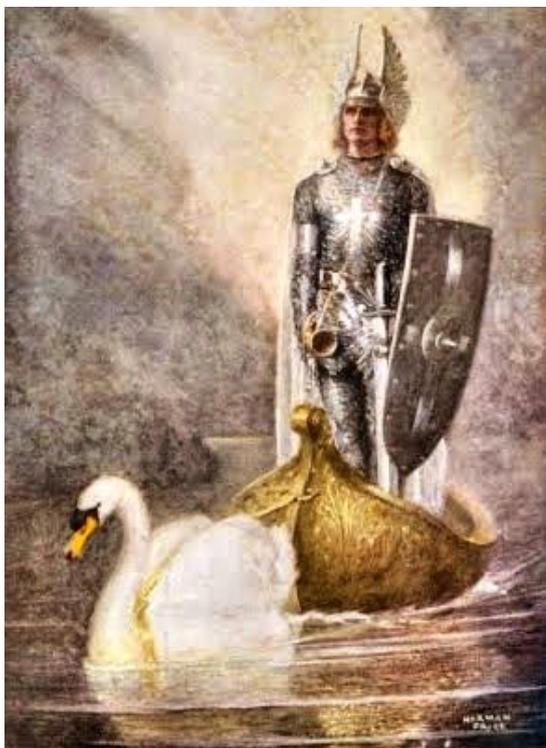
Vorrei descrivere brevemente questa Gerarchia occulta. Ci troviamo di fronte a delle Entità che non si fanno mai vedere: i Maestri. Per gli uomini del piano fisico essi non sono immediatamente percepibili. Tra loro ci sono dei *Chela*, dei discepoli occulti che si incaricano di diffondere sul piano fisico ciò che viene loro richiesto dai Maestri. I primi, quelli che insegnano, vengono definiti *Hamsa*, vale a dire "Cigni". I *Chela* sono "uomini apatridi", poiché la loro patria non è di questo mondo: le loro radici si trovano nei piani superiori. Essi danno agli uomini l'insegnamento che essi stessi hanno ricevuto dagli *Hamsa*. Sono dei messaggeri inviati agli uomini di genio, che fanno la storia del mondo. Si può in tal mondo provare, per esempio, che i capi della Rivoluzione francese avevano un legame con questo aspetto spirituale della storia universale.

La grande Loggia Bianca doveva inviare i suoi messaggeri per preparare gli uomini e dare loro l'insegnamento necessario per divenire, sul piano fisico, gli organi che adempievano la volontà dei Maestri. Era il caso di Wolfram von Eschenbach. Nel Medioevo, si sapeva che esisteva una Loggia Bianca, che allora veniva definita "Il Castello del Graal". Ospitava la Fraternità Bianca. Chi fu inviato a quell'epoca a promuovere la fondazione delle città sul piano fisico si chiamava Lohengrin. Quest'ultimo riceveva l'insegnamento direttamente da un *Hamsa*, e fu il maestro di Enrico I, considerato il fondatore delle città. Ciò significa che le anime di quell'epoca dovevano ricevere dagli "uomini apatridi" un nuovo impulso.

Nel linguaggio occulto, l'anima è sempre simboleggiata da una personalità femminile. Elsa di Brabante è la



**Monumento a Wolfram von Eschenbach  
Landkreis Lansbach (Germania)**



**Norman Mills Price «Lohengrin»**

rappresentante dell'anima di quell'epoca. Ella deve sposare un cavaliere che appartiene all'antica tradizione: Telramund. Ma un inviato del Graal arriva e libera Elsa, l'anima dell'epoca. Wolfram von Eschenbach caratterizza quell'epoca in questo modo: Enrico viene condotto a Roma, dove il Cristianesimo interiore esoterico combatte i nemici universali del Cristianesimo, i Saraceni. Lohengrin è un "apatride": non è permesso chiedergli da dove venga. Fargli questa domanda è contravvenire agli obblighi del suo ordine. È come una testa di Giano: da un lato deve considerare la confraternita occulta e dall'altro gli uomini che deve guidare nel mondo fisico. Richard Wagner ha spesso trovato parole toccanti quando per esempio fa cantare a Lohengrin: *«Nun sei bedankt, mein lieber Schwan!»*, Sian grazie a te, mio caro Cigno! È il momento in cui il Cigno lo lascia e in cui egli diviene dipendente dalle condizioni fisiche. Viene posto in un mondo al quale non si è per nulla adattato: non è il suo vero mondo. Il suo mondo è quello dell'altra dimensione, ecco perché Lohengrin deve essere considerato un apatride. Quando la sua missione è compiuta, l'apatride sparisce e ritorna nel luogo da cui è venuto. Quando la sua origine viene scoperta, è costretto a sparire. Questo è difficile per chi è entrato in contatto con il piano fisico. Ecco perché Elsa di Brabante deve chiedergli tre volte da dove venga.

Vediamo così, attraverso Wolfram von Eschenbach, l'Iniziato, che quell'epoca è caratterizzata dai suoi contatti con i piani superiori. Lohengrin è l'inviato, il messaggero dei cavalieri del Graal. I cavalieri del Graal sono la Loggia Bianca sul Monsalvat. Gli inviati del Graal, i cavalieri del Graal, avevano come missione di rinnovare regolarmente le antiche tradizioni del cristianesimo autentico. Era ciò che si intendeva quando si parlava del Castello del Graal e del Santo Graal. Non si rappresentavano i cavalieri del Graal come custodi di ciò che il vero cristianesimo aveva apportato al mondo. Si allude a ciò nel Vangelo di Giovanni: «Il Verbo si è fatto carne». Ciò che è stato trasfigurato dal Cristo, è la stessa esistenza fisica. Egli è entrato nel mondo fisico. Le altre grandi personalità sono state Maestri dell'umanità: Buddha, Zarathustra, Pitagora, Mosè erano tutti Maestri. Essi sono "la Via e la Verità". La "Vita", nel senso occulto, è un attributo riservato al Cristo. Ecco perché viene detto: «Nessuno giunge al Padre se non attraverso di me». La Vita non poté essere santificata che quando il Verbo penetrò completamente nel corpo umano. Questa discesa del Divino sul piano fisico doveva sempre essere riattualizzata dalla Loggia Bianca. Questa è la ragione per cui la coppa del Graal viene rappresentata come la coppa in cui Gesù ha offerto l'Ultima Cena e nella quale Giuseppe di Arimatea ha raccolto il sangue sul Golgotha. È così che il principio del cristianesimo può pretendere di essere preservato e la sua Vita perpetuata, e deve ricevere una forza nuova dall'invio, in seguito agli Apostoli, di dodici cavalieri del Graal, incaricati di nuove missioni.

Tutto il Medioevo ha avuto questa visione delle cose: quando si tratta di raggiungere un grado basilare di civiltà, un *Chela*, un Cigno, deve trasmettere un insegnamento agli uomini. È di questa concezione della storia che dà testimonianza Wolfram von Eschenbach. Chi sa leggere tra le righe il Lohengrin di Richard Wagner, troverà che Wagner, anche se più che nella maniera della comprensione razionale, in quella del sentimento, dell'intuizione, vi ha colto qualcosa di grandioso. Ecco perché egli credeva a un rinnovamento dell'arte attraverso il ripristino delle relazioni con una dimensione super-umana. Nel Medioevo ciò venne rappresentato in questo modo: quando Elsa di Brabante spinse Lohengrin all'esilio da questo mondo, egli si ritirò in India, come dice Wolfram von Eschenbach. Il castello del Graal è così in definitiva ipotizzato trovarsi in India. Si dice allo stesso modo dei Rosacroce che, quando si ritirarono alla fine del XVIII secolo, si diressero in Asia, verso Oriente. È la storia della fondazione medievale delle città secondo quanto è riportato nella cronaca dell'Akasha. Altre fonti potranno eventualmente offrire alcuni dettagli un po' diversi, ma nell'insieme ciò che esse diranno dovrà coincidere sempre con questo.

**Rudolf Steiner**

Conferenza tenuta a Berlino il 1° luglio 1904, O.O. N° 92.

**Sacramentalismo, Dedalo e Icaro**

Gli insegnamenti della Scienza dello Spirito hanno una particolare importanza per vasti circoli, oppure essa è destinata soltanto a un piccolo numero di persone che vi si interessano? Questa domanda porta ad un tema che si affronta molto raramente, ma che bisogna comunque prendere in considerazione: è ciò che si chiama il “sacramentalismo”, e la specifica missione dell’attuale nostra civiltà. La domanda è: cos’è il sacramentalismo, e che rapporto ha con la nostra missione puramente umana? Ci potremmo chiedere: quale importanza può avere, per un qualsiasi artigiano che lavora tutto il giorno in una falegnameria, sapere che Lohengrin, inviato del Santo Graal, ha ispirato anticamente i più importanti movimenti culturali del Medioevo? Che importanza ha l’evocazione di tutti questi alti ideali spirituali per la maggioranza della gente? Si può rispondere a questa domanda solo se si comprende l’essenza del sacramentalismo.



**Carlo Saraceni «Dedalo e Icaro»**

Oggi, riprendendo le visioni dei Greci, vi vorrei parlare della nascita della nostra attuale civiltà post-atlantidea, paragonandola alla civiltà precedente, quella atlantidea, e collegare a questo altri elementi riguardanti il significato del sacramentalismo. Voi tutti conoscete la leggenda di Dedalo e Icaro, così come la leggenda di Teseo. Vorrei parlarvi brevemente del senso estremamente profondo nascosto nella leggenda di Dedalo e Icaro. Si racconta che viveva una volta un uomo che si chiamava Dedalo, capace di creare delle opere viventi, delle statue che potevano vedere e sentire, macchine che si muovevano da sole. Dedalo sapeva fare questo. Era celebre in tutto il paese, ma era anche estremamente avaro. Aveva un nipote, Talos, che era suo discepolo e che presto in alcuni punti lo superò. Si dice che Talos sapesse utilizzare il tornio da vasaio e che padroneggiasse allo stesso modo alcune arti sconosciute a Dedalo. Talos studiò, ad esempio, le mascelle di un serpente ed ebbe l’idea, partendo dai denti del serpente, di costruire una sega. In tal modo divenne l’inventore della sega. Se confrontiamo queste due nature, quella di Dedalo e quella di Talos, scopriamo in Dedalo delle facoltà che sono diventate sconosciute alla nostra attuale civiltà. Per contro, le invenzioni di Talos derivano da competenze tecniche della nostra quinta epoca di civiltà. Se facciamo un paragone con la quarta, quella degli Atlantidi, vediamo che essi erano capaci di utilizzare la forza del “Vril” come noi utilizziamo il vapore per far muovere le locomotive, le macchine ecc. Quest’arte è andata perduta all’epoca post-atlantidea. Per contro, la nostra epoca gode della moderna facoltà di comporre oggetti inorganici per farne delle macchine. È questa transizione che la leggenda vuole mostrarci. Dedalo riesce infatti a costruirsi delle particolari ali con le quali può innalzarsi sopra la terra. Suo figlio Icaro lo imita, ma non riesce e perisce. Questa contrapposizione, derivata dallo spirito greco, deve mostrarci che le diverse epoche della nostra

Oggi, riprendendo le visioni dei Greci, vi vorrei parlare della nascita della nostra attuale civiltà post-atlantidea, paragonandola alla civiltà precedente, quella atlantidea, e collegare a questo altri elementi riguardanti il significato del sacramentalismo. Voi tutti conoscete la leggenda di Dedalo e Icaro, così come la leggenda di Teseo. Vorrei parlarvi brevemente del senso estremamente profondo nascosto nella leggenda di Dedalo e Icaro. Si racconta che viveva una volta un uomo che si chiamava Dedalo, capace di creare delle opere viventi, delle statue che potevano vedere e sentire, macchine che si muovevano da sole. Dedalo sapeva fare questo. Era celebre in tutto il paese, ma era anche estremamente avaro. Aveva un nipote, Talos, che era suo discepolo e che presto in alcuni punti lo superò. Si dice che Talos sapesse utilizzare il tornio da vasaio e che padroneggiasse allo stesso modo alcune arti sconosciute a Dedalo. Talos studiò, ad esempio, le mascelle di un serpente ed ebbe l’idea, partendo dai denti del serpente, di costruire una sega. In tal modo divenne l’inventore della sega. Se confrontiamo queste due nature, quella di Dedalo e quella di Talos, scopriamo in Dedalo delle facoltà che sono diventate sconosciute alla nostra attuale civiltà. Per contro, le invenzioni di Talos derivano da competenze tecniche della nostra quinta epoca di civiltà. Se facciamo un paragone con la quarta, quella degli Atlantidi, vediamo che essi erano capaci di utilizzare la forza del “Vril” come noi utilizziamo il vapore per far muovere le locomotive, le macchine ecc. Quest’arte è andata perduta all’epoca post-atlantidea. Per contro, la nostra epoca gode della moderna facoltà di comporre oggetti inorganici per farne delle macchine. È questa transizione che la leggenda vuole mostrarci. Dedalo riesce infatti a costruirsi delle particolari ali con le quali può innalzarsi sopra la terra. Suo figlio Icaro lo imita, ma non riesce e perisce. Questa contrapposizione, derivata dallo spirito greco, deve mostrarci che le diverse epoche della nostra

evoluzione terrestre hanno differenti missioni. Se un'epoca volesse attribuirsi una missione che appartiene ad un'altra, ciò causerebbe la sua perdita. Ad ogni cosa un dato luogo e un dato tempo.

La leggenda greca associa ancora un altro aspetto alla storia di Dedalo. Questi, dopo aver ucciso Talos, andò a Creta da Minosse. Là viveva un mostro, il Minotauro. Il Minotauro era il contrario della Sfinge: aveva una testa di toro su un corpo umano. La Sfinge invece una testa umana su un corpo animale. Era necessario mettere



un freno alle azioni devastanti del Minotauro. Dedalo doveva trovargli un luogo di confinamento: la costruzione di un labirinto gli permise di raggiungere tale scopo. Il Minotauro doveva essere nutrito con carne umana. Ogni nove anni, sette ragazzi e sette fanciulle dovevano essergli sacrificati. Teseo era il figlio di Egeo. Quest'ultimo aveva stabilito che Teseo andasse alla ricerca della spada e dei sandali che suo padre aveva nascosto sotto una grande roccia. Dopo aver compiuto molte prodezze ad Atene, Teseo andò a Creta, per vincere il Minotauro e liberare Atene dal suo obbligo di consegnare sette ragazzi e sette fanciulle.

I Greci avevano sempre cercato qualcosa di molto particolare a Creta. È a Creta, si dice, che Licurgo ha fatto i suoi studi e ricevuto la Costituzione che ha posto le basi di una specie di società 'comunista', che egli ha poi portato a Sparta, poiché è a Creta che si è instaurata una Costituzione che ha ispirato quella di tutti gli antichi Stati religiosi. Sono i residui dell'antico comunismo religioso atlantideo, che rinuncia ad ogni possesso personale. Ogni fondamento di religione originale ha per corollario una specie di comunismo. Anche Platone considera Creta come la sede di una Costituzione modello. Questa Costituzione religiosa è un residuo di antiche strutture atlantidee.

Dedalo poté esiliare ciò che nuoceva a Creta, poiché conosceva la vita atlantidea. Bisogna considerare il Minotauro come il rappresentante della magia nera a Creta. Questo doveva ormai cessare. Gli ateniesi non volevano più inviare a Creta i sette ragazzi e le sette fanciulle. La nave di Teseo era partita con delle vele nere. Teseo doveva issare una vela bianca se avesse vinto il Minotauro. La magia nera doveva diventare bianca. Teseo riuscì nella sua impresa aiutato dal filo di Arianna e ritornò ad Atene, ma dimenticò di issare le vele bianche. I Greci non erano ancora abbastanza evoluti per essere del tutto degni della Via bianca. Occorreva che l'amore dirigesse il filo d'Arianna. A quell'epoca già si evocava il cristianesimo: il principio dell'amore – Arianna – ripreso da Bacco, ancora ignorante di quella realtà che il cristianesimo avrebbe diffuso. Teseo era considerato, allo stesso modo di Ercole, un eroe, un messaggero del Sole, un Iniziato del sesto livello.

Questo insieme di leggende divenne patrimonio popolare della Grecia. Il popolo conosceva queste leggende, in cui i sacerdoti avevano cercato di depositare i misteri dell'universo. Qualunque sacerdote avrebbe considerato un sacrilegio, una profanazione inimmaginabile, il fatto di introdurre in una leggenda un qualunque elemento sprovvisto di significato profondo. Si narrava alla gente la favola, il racconto, il mito, i quali nascondevano un significato profondo. Questa era la caratteristica fondamentale di ogni antico poema. Più risaliamo indietro nel tempo, più il significato è profondo. In quel tempo non si riscontra epopea che non abbia un profondo significato.

Furono soltanto le epoche successive che ruppero con quella tradizione sacerdotale e produssero opere in cui non permaneva traccia alcuna di quei misteri spirituali: nemmeno per esagerazione si sarebbe potuto allora affermare che le cose provenissero dalla vita spirituale. Se consideriamo questo, possiamo dire che a quell'epoca non c'era ancora altro potere che quello sacerdotale. Il re sacerdote avrebbe ceduto il posto al re secolare solo più tardi, quando avvenne il passaggio dagli antichi regni sacerdotali ai regni secolari. Arconte significa infatti re amministratore.

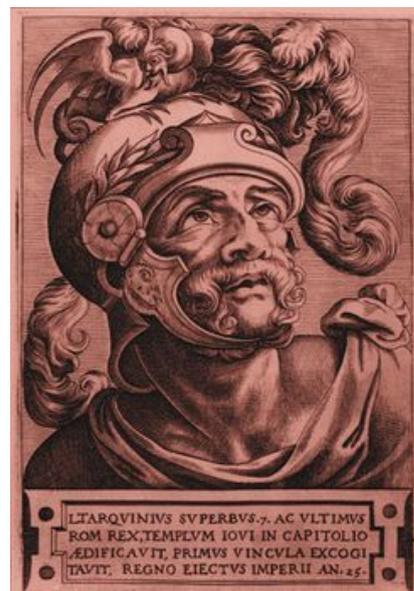
La leggenda della fondazione dello Stato romano illustra questa visione delle cose. Nell'antichità, l'idea che ci si faceva della storia non era quella di un racconto di avvenimenti esteriori in successione. Soltanto a partire da Erodoto, la storia cominciò ad essere raccontata in forma di cronaca. Prima questo non esisteva. Tutto veniva esposto in forma di rappresentazione simbolica. Ciò che gli occhi vedevano e le orecchie sentivano doveva significare, in quell'epoca, qualcosa di superiore, doveva essere espressione di una sfera spirituale. Per spiegare l'origine del popolo romano, ecco come il sacerdote lo raccontava: quando un avvenimento di tale natura accade, i sette principi sacri del mondo entrano sempre in azione. Tutto si svolge secondo la successione di questi principi. Prima di tutto il fondatore divino discende dal cielo. In seguito il sacerdote ricava ciò che è vivente in questo processo; il quale vive allora come *kama*. Poi, dal *kama* nasce il *manas*, la comprensione. Il corpo, che è esso stesso sacro, vive in cielo. Esso è impuro soltanto quando se ne abusa. Sono i quattro principi inferiori. Occorre poi che i tre principi superiori vi si aggiungano. È necessario che discenda qualcosa di più perfetto, di più completo.

Questo avvenne per la fondazione della città di Roma. Prima venne Romolo. Egli arrivò dalle sfere celesti: era il fondatore. Roma era una colonia fondata dall'antica Troia. Il re Numitore di Albalonga era il discendente di Enea, rifugiatosi nel Lazio con i superstiti troiani. Dobbiamo comprendere le parole "alba longa": si tratta della bianca tonaca lunga dei sacerdoti. Amulio significa "colui che non ha moglie": il sacerdote. Roma era quindi una città sacerdotale fondata dai Troiani. Numitore era un uomo di volontà. Venne esiliato nella foresta, ma divenne l'antenato dei fondatori della città di Roma. Romolo è stato il fondatore della cultura romana, il primo re. Per questo fu collocato tra gli Dei, con il nome di Quirino. Il secondo re fu Numa Pompilio, il terzo Tullo Ostilio: il rappresentante del *kama*. La guerra allora infuriò. Si sviluppò quindi ciò che conviene designare come *kama-rupa*. Il quarto re fu Anco Marzio, il rappresentante del *kama-manas*. Si incentivò a quel punto la tecnica. Quando il quarto principio fu maturo, la cultura etrusca fece la sua apparizione. Tarquinio Prisco, il quinto re, apportò il *manas* e intraprese la costruzione di grandi edifici e degli acquedotti. Ciò che chiamiamo *manas* fu



incarnato da Tarquinio Prisco. Il sesto principio, il *budhi*, è apportatore di benedizioni sulla vita comunitaria umana, facendo regnare amore e giustizia. Il sesto re dei Romani, ← Servio Tullio, fece regnare l'ordine, emanando leggi che corrispondevano a quelle degli Etruschi. Ma → Tarquinius Superbus, Tarquinio il Superbo, il settimo re, fallì il suo compito.

Così il sacerdote vedeva la nascita della città di Roma. Non era una mera interpretazione, ma una



realtà. Il sovrano governava le città conformandosi a questi sette principi. Se una civiltà deve prosperare sulla terra, deve essere creata nel rispetto di questi sette principi. Un sacerdote non avrebbe mai assolto un compito che dovesse essere svolto dai suoi successori. Tutto era codificato nei libri dei templi, che venivano definiti Libri Sibillini. Era, per così dire, il progetto della storia. I sacerdoti dovevano seguire le direttive date dai Libri Sibillini. Noi abbiamo a che fare, in questo caso, con una incarnazione di forze spirituali che vivevano in quella cultura sacerdotale. Vediamo che il mondo era guidato dalla spiritualità.

La comprensione di ciò che era un governo spirituale si perse solo più tardi. Si racconta che il dio etrusco Tages uscì dalla terra durante il lavoro dei campi con l'aratro. Le costruzioni tecniche e le arti decorative furono le specificità della cultura etrusca. Ogni pietra delle costruzioni etrusche mostra che vi era contenuto qualcosa di particolare. Si cercava di sostenere i carichi più pesanti con un minimo di supporto materiale. Era il principio base dell'architettura etrusca, con le sue volte e i suoi archi. Si tratta di una cultura il cui indirizzo era spirituale, trasferito poi sul piano fisico. In seguito fu la competenza personale a divenire preponderante. Ogni consapevolezza del rapporto che univa la minima realizzazione terrestre a un Mondo spirituale scomparve. L'occultista vede molto bene se un uomo, in un qualunque luogo, ha nozione delle intenzioni divine e se si alimenta ad una sorgente spirituale, poiché un tale uomo compie persino le cose quotidiane in una maniera diversa da colui che non vive in quella dimensione. Il carattere sacro che, a partire dalle sfere superiori, aureola la vita terrestre, non è altrettanto presente in coloro che si attengono solo al piano fisico.

È l'essenza del sacramentalismo: l'uomo compie i suoi doveri quotidiani in sintonia con una dimensione sacra, spirituale. Le antiche leggende avevano come fine di collocare l'uomo entro aure che gli consentissero di riempirsi di forza spirituale. Si può in tal modo santificare la più semplice azione compiuta con un cuore puro. È qualcosa che agisce e agirà sempre. Chi sa questo, sa anche che è necessario un rinnovamento della nostra cultura. Si ha un bel fare tutti gli sforzi possibili per armonizzare il piano fisico, dargli un ordine, si fallirà sempre fino a che si lavorerà solo sul piano fisico; se si stabilisce da un lato, dall'altro apparirà una disarmonia. Ma se lasciate operare lo spirituale, vedrete che affronterete il quotidiano in tutt'altro modo. È il sacramentalismo.

Questo pensiero è anche alla base del sacramentalismo cristiano: la guarigione a partire dal piano spirituale. Un sacramento è un'azione fisica compiuta in modo tale che in essa si esprima simbolicamente un processo spirituale. È un simbolismo che trova la sua giustificazione sui piani superiori. Nel sacramento nulla è arbitrario. Tutto, fin nel più minimo dettaglio, è l'immagine di un processo occulto superiore. Chi vuol comprendere un sacramento, il cui aspetto cerimoniale è l'immagine di un processo spirituale, deve scoprire ciò che vi è alla base. È un processo occulto che sfugge agli occhi fisici. Ad ogni atto sacramentale non si compie soltanto qualcosa di razionale, ma qualcosa che ha un reale significato occulto.



**Il sacramento dell'eucaristia  
Raffaello «La messa di Bolsena»**

Prendete per esempio il significato occulto del fuoco. Il fuoco non esisteva nei primi periodi dell'evoluzione. Non poté fare la sua apparizione che nel momento in cui la terra fosse sufficientemente condensata per permettere al fuoco di uscire dalla materia terrestre, sconfiggendola. Ecco perché la scoperta del fuoco ci viene descritta come un avvenimento essenziale per la nostra quinta epoca di civiltà.

Prometeo ha portato sulla terra il fuoco dal cielo. La comparsa del fuoco ha dato alla nostra civiltà il suo carattere. Immaginatevi come saremmo se non ci fosse il fuoco. Nei primi tempi della civiltà non si aveva ancora il fuoco. Noi dobbiamo al fuoco tutto ciò che è razionale, tecnico. Il fuoco è ciò che fa discendere le cose sul piano fisico. Noi dobbiamo al fuoco la cultura materiale. Ecco perché i sacerdoti vedevano qualcosa di particolare nel fuoco. Ed ecco anche perché i maghi persiani, nel corso della seconda civiltà post-atlantidea, hanno visto soprattutto nel fuoco ciò che deve agire nel sacramento.

Cosa realizzava il sacerdote persiano sul suo altare nel corso della cerimonia? L'occultismo sa che vi sono stati sette Zoroastri. Lo Zoroastro della storia è il settimo.



**Heinrich Friedrich Füger**  
«Prometeo porta il fuoco all'umanità»



**Zoroastrismo**

Il mago persiano aveva una maniera particolare per suscitare il fuoco. Quel procedimento era l'immagine della grande nascita cosmica del fuoco. Il mago persiano restava in piedi con il suo tirso e compiva le sue cerimonie, ben conosciute da tutti gli occultisti, ma soltanto da loro. Quel processo era un'immagine della grande nascita cosmica del fuoco. Quando nelle scuole sacerdotali si esaurì la capacità di suscitare il fuoco con il tirso, il bastone cerimoniale, si passò al fuoco naturale. All'inizio il fuoco fu scoperto grazie al fulmine, in seguito si cercò di mantenerlo sempre acceso, poiché lo si considerava fuoco eterno, il quale non poteva essere originato che da un fuoco della stessa natura.

Il fuoco ottenuto in maniera naturale era più efficace di quello ottenuto artificialmente. Quando nel 1826 in Inghilterra e nel 1828 ad Hannover scoppiò un'epidemia di afta epizootica, gli uomini presero due legni e li sfregarono tra loro, così che ne sprigionasse il fuoco, perché erano convinti che i decotti che esso permetteva di preparare sarebbero stati più efficaci.

L'uomo deve ricreare una vita spirituale fino in ogni suo minimo gesto e in ogni suo passo; reintrodurre cioè il compito e il fine del movimento spirituale. Occorre che ritorni l'antico sacramentalismo. Dobbiamo sapere che è ben diverso agire partendo dalla sfera dello Spirito, piuttosto che da quella del piano materiale.

Far scorrere di nuovo la vita spirituale: questo è il nostro scopo.

**Rudolf Steiner**

### Mitologia germanica

Quando risaliamo alle nostre origini perveniamo alla civiltà-madre atlantidea, che si è sviluppata su un territorio giacente attualmente sul fondo dell'Oceano Atlantico. E se risaliamo ancora più indietro, arriviamo alla civiltà-madre lemurica. Rappresentatevi la sua organizzazione come ben diversa da quella della nostra civiltà odierna, e persino della civiltà atlantidea. Gli uomini abitavano su un continente che si estendeva a Sud del subcontinente indiano e della penisola indocinese,



**Carmelo Nino Trovato «Le porte regali – Porta d'acqua»**

anch'esso attualmente localizzato sul fondo dell'oceano. Si incontrano ancora alcuni discendenti di quella popolazione in Australia. Ma dove dobbiamo cercare la seconda civiltà umana? Occorre notare che la terza civiltà umana, quella lemurica, aveva un aspetto completamente diverso sia dalla nostra sia dalla quarta civiltà umana, quella degli Atlantidei. I Lèmuri non possedevano ciò che noi chiamiamo memoria, rappresentazione, comprensione; i Lèmuri avevano queste facoltà solo in germe. La seconda civiltà umana era dotata, per quanto la riguarda, di un'alta spiritualità; questa però non risiedeva nella testa degli uomini, ma dobbiamo rappresentarcela come una rivelazione continua fluente dall'esterno. Gli appartenenti a questa seconda civiltà umana erano chiamati Iperborei. Essi abitavano intorno al circolo polare artico, in Siberia, nell'Europa del Nord, compresa la regione che è oggi ricoperta dal mare. Per darvi un'idea approssimativa di questa regione a quell'epoca, immaginatela con una temperatura tropicale. Era popolata all'origine da individui umani che si muovevano come in stato di sogno. Se fossero stati lasciati a se stessi, non sarebbero stati capaci di nulla. Era come se la saggezza aleggiasse nell'aria, nell'atmosfera.

Solo nell'epoca lemurica avvenne l'unione della saggezza con l'anima: in precedenza, dobbiamo rappresentarci lo Spirito degli uomini come una nuvola che li circondava. Erano i germi dello Spirito delle nebbie e i germi dello Spirito della luce. La spiritualità che riusciamo a immaginare come emergente dalle nebbie infuocate, occorre cercarla nelle regioni meridionali, nella Lemuria. Nelle regioni che si trovano invece a Nord, vivevano degli uomini, dei popoli provvisti di una coscienza di sogno più distinta della coscienza dei Pitri [nome che significa "Padri", come dalla conferenza di Berlino del 1° ottobre 1905, O.O. N° 93]. Non dobbiamo credere che gli uomini che abitavano lì vi siano restati: essi sono poi migrati verso Sud. Queste migrazioni sono continuate anche dopo la nascita al Sud della civiltà lemurica. Vi era dunque una civiltà lemurica del Nord e una civiltà lemurica del Sud. Dodici furono le grandi ondate migratorie. Esse fecero entrare progressivamente in contatto gli abitanti delle diverse regioni e condussero in tal modo quegli uomini nelle regioni della Germania centrale, della Francia, della Russia centrale ecc.

Dovete immaginare che parliamo di un'epoca in cui erano già presenti quelli che noi definiamo animali superiori. Possiamo rappresentarci i Lèmuri come giganti, che entrarono in contatto con gli

uomini provenienti dal Nord. Nacquero così due diversi tipi di umanità: uno era quello che nella preistoria dell'umanità diede origine agli Atlantidei. Tutti quegli uomini si mischiarono, a quel tempo, sul territorio che attualmente noi chiamiamo Europa. Questo processo non si svolse tanto facilmente come lo stiamo descrivendo a parole. Da questo miscuglio di popoli – iperborei, lemuri e più tardi atlantidei – emersero degli Iniziati, che si distinguevano da coloro che oggi consideriamo Maestri; questi ultimi provenivano invece essenzialmente dal Sud, dal continente lemurico.

A Nord viene sviluppandosi un mondo avvolto nelle nebbie, e i tre principali Iniziati che dobbiamo cercare in seno a quella umanità erano chiamati, in un'epoca sopravvissuta fin oltre la nascita del nostro cristianesimo, Wotan, Wili e We. Sono i tre grandi Iniziati nordici. Essi dicevano – in termini popolari ma del tutto esatti – di provenire dal “regno terrestre”, che conteneva ancora globalmente tutto ciò che attualmente è diviso tra gli uomini. Si potrebbe dire, in sintesi, che da quel regno terrestre era nata una popolazione molto diversa dall'umanità attuale. Quegli uomini erano governati da una saggezza universale. I sacerdoti incaricati dell'insegnamento definivano tale saggezza “Padre universale”. Si parla in seguito di due regni: Nebelheim e Muspelheim. Il Nebelheim è il Nifelheim del Nord, lo stato nebbioso crepuscolare della civiltà-madre iperborea, opposta al Muspelheim. Vi scorrevano dodici fiumi che poi si immobilizzarono, rappresi nel ghiaccio. Vi nacquero un regno umano, il cui rappresentante era il gigante Ymir, e un regno animale, simboleggiato dalla vacca Audhumbla. Da Ymir discesero i figli dei giganti del ghiaccio. Gli uomini dotati di intelligenza nacquero più tardi: così è narrato nel libro *La Dottrina segreta* [di Helena Petrovna Blavatsky]. Così racconta la leggenda germanica: i discendenti di Ymir e Audhumbla – Wotan, Wili e We – andarono presso la riva e plasmarono gli uomini. Si tratta di quegli uomini dei quali *La Dottrina segreta* dice che nacquero soltanto più tardi e che vennero dotati di ragione.

Questa leggenda germanica originale racchiude un'antica verità. Vi si parla anche di due grandi ondate migratorie, che si diressero in seguito dall'estremo Oriente verso Occidente (e da Ovest a Est). Dobbiamo rappresentarci le cose nel modo seguente: la popolazione celtica è stata la prima, e ha fondato in seguito una colonia. Questa popolazione celtica originaria era sotto



l'influenza assoluta dei suoi Iniziati, i quali conservavano l'insegnamento originario riguardo a Wotan, Wili e We e ai loro sacerdoti. I Celti avevano dei sacerdoti che chiamiamo “druidi”, il cui centro si trovava in una grande Loggia, la Loggia Nordica. La memoria di questi fatti è stata conservata nella leggenda di re Artù e della Tavola Rotonda. La Loggia degli Iniziati del Nord è veramente esistita, come Loggia sacra di Keridwen – o Loggia Bianca del Nord. In seguito essa è stata definita “Ordine dei Bardi”. Questa Loggia è durata molto a lungo e venne sciolta solo all'epoca della regina Elisabetta. Allora l'Ordine si ritirò completamente dal piano fisico. Da lì derivano tutte le antiche leggende germaniche: l'intera poesia germanica proviene dalla Loggia originale di Keridwen, che viene anche definita “Il calderone magico di Keridwen”. Il personaggio che esercitò la maggiore influenza fino ai primi secoli della nostra era fu il grande Iniziato Meredin, che è rimasto nella nostra memoria con il nome di mago Merlino. Lo si definiva “il mago della Loggia del Nord”.

**Emily Balivet «Il calderone magico di Keridwen»**

Gli antichi insegnamenti celtici parlano direttamente di tutto ciò. Vi troverete delle allusioni alla missione assegnata agli Iniziati dell'Oriente. Ciò che il celtico ha dato loro, è stata la leggenda di Baldur, la leggenda del dio della Luce e del dio delle Tenebre. Gli Iniziati d'Occidente hanno dunque insegnato a poco a poco questa leggenda agli Iniziati d'Oriente, con la benevola intenzione di metterli a parte di qualcosa di importante. E convinti che ci dovesse essere un seguito a tutto ciò, hanno aggiunto a quella leggenda un episodio che doveva ancora accadere: la caduta degli Dei. Baldur non poteva resistere a quel declino. È per questo che fu approntata una seconda versione che andava oltre il crepuscolo degli Dei. Si disse che sarebbe nato un nuovo Baldur, e che il nuovo Baldur annunciato al popolo altri non era che il Cristo. Qui, al Nord, queste cose non potevano svilupparsi nello stesso modo che al Sud, come ad esempio in Grecia. Al Nord regnavano degli Dei piuttosto virili, mentre il Sud si dava al culto della bellezza. Il carattere nordico ebbe per lungo tempo come segno distintivo quella natura guerriera che portava al contempo, in germe, la corruzione. Al Nord abbiamo quindi Wotan, Wili e We, e insieme Loki. Loki è la forza che anela, il desiderio, ciò che fa del mondo nordico un mondo guerriero, che porta in sé l'archetipo delle Walchirie. Queste ridestano l'entusiasmo per la lotta, tratto costante della natura nordica. Loki è il figlio del desiderio. Hagen è la forma più tarda del Loki originale.

E ora ancora qualche parola sulle caratteristiche di un Iniziato di quell'epoca. Quando egli riceveva l'Iniziazione, scoprendo in tale modo delle potenze spirituali, ciò veniva espresso come segue: egli ha intrapreso il viaggio verso il regno dei buoni morti, il regno di Alfen, verso Alfgard, per cercarvi l'oro del Nifelheim, essendo l'oro il simbolo della saggezza. Sigfrido era l'antico Iniziato germanico, all'epoca in cui si diffuse il cristianesimo. Pur essendo effettivamente invincibile, egli possedeva ancora un punto vulnerabile, poiché in quella Iniziazione nordica Loki, il dio dei desideri, era anche lui presente sotto l'aspetto di Hagen. Hagen è colui che uccide l'Iniziato colpendolo nel suo punto debole. Brunilde, nella leggenda dei Nibelunghi, è una figura, una divinità femminile, simile alla Pallade Atena dei Greci. Al Nord, essa rappresenta l'incarnazione dell'elemento guerriero, selvaggio e omicida. Sigfrido incarna l'antico Iniziato germanico. L'elemento guerriero si manifesta attraverso l'antica cavalleria germanica.



**Julius Schnorr von Carolsfeld «Sigfrido e Brunilde»**

attraverso l'antica cavalleria germanica.

Poiché essa era principalmente una corrente secolare, è in Sigfrido, un Iniziato, che la cavalleria, fino ai secoli VIII, IX, X e XI, riconosceva la propria origine. L'origine di questa corrente di cavalleria era la Tavola Rotonda di re Artù. È da essa che venivano i grandi cavalieri, o piuttosto, quelli che tra i cavalieri desideravano diventare dei capi secolari, dovendo sedere alla Tavola Rotonda di re Artù. Vi si apprendeva la saggezza secolare, ma a quell'insegnamento si mescolava la volontà guerriera, la componente Loki-Hagen.

Nel mondo germanico occorre in particolar modo preparare qualcosa in cui il carattere nordico potesse fornire quel terreno ideale che avrebbe costituito un momento decisivo dell'evoluzione dell'essere umano sul piano fisico. Sappiamo che da lì è partita la discesa sul piano fisico di una suprema istanza; la personalità è la forma rivestita di quella istanza suprema, allorquando essa si trasferisce sul piano fisico. È dunque l'elemento personale che si sviluppa, l'ardore guerriero personale che vediamo svilupparsi in massimo grado in Hagen.

Torniamo ora ai Lèmuri. Presso i Lèmuri non c'era ancora ciò che l'uomo moderno definisce amore. Non esisteva l'amore tra uomo e donna. Anche se vi nacque la sessualità, essa non venne santificata dall'amore che più tardi. L'amore nel suo significato attuale non era ancora presente, neppure presso gli Atlantidei. Fu soltanto quando l'elemento personale ebbe raggiunto una certa importanza che l'amore poté svilupparsi. Alla fine dell'epoca lemurica, in alcune regioni esisteva un particolare sistema: l'umanità che viveva in quelle regioni era stata sistematicamente divisa in quattro gruppi. Questa divisione era stata concepita in tale maniera che non era mai permesso a un essere umano del primo gruppo, diciamo del gruppo A, di sposare un essere umano del gruppo B. Gli esseri umani del gruppo A dovevano sposare quelli del gruppo C e gli esseri umani del gruppo B quelli del gruppo D. Si evitava in tal modo di far intervenire l'arbitrio personale, vale a dire che si escludeva così ogni iniziativa personale. Questa divisione era stata instaurata per servire l'umanità intera. A quell'epoca non vi era alcuna traccia di amore personale. Il libero arbitrio in amore non si sviluppò che poco a poco. L'amore non era ancora disceso sul piano fisico e quell'epoca era la preparazione di questo avvenimento. Più si risale indietro nel tempo, più si vede che il ruolo della sessualità diminuisce. Persino nei primi tempi dei poeti greci, non ricopre praticamente alcun ruolo. Svolge però un ruolo eminente nella poesia tedesca medievale. L'amore vi è presentato sotto due forme: l'amore cortese e il desiderio. Il tragico destino di Sigfrido fu la conseguenza dell'introduzione dell'elemento personale. Risalendo all'antica Roma, vedrete che il matrimonio era concepito secondo principi completamente diversi. Anche la Grecia arcaica ignorava l'amore personale; questo sarebbe nato solo più tardi.

Giunse poi il cristianesimo nell'Europa centrale. Abbiamo visto che nei primi tempi il cristianesimo si introdusse mentre ancora si manteneva quel che esisteva prima. Lentamente negli animi la figura di Baldur si metamorfosò in quella del Cristo. Ciò durò diverse generazioni: fu in questo modo che Bonifacio [Winfrith] trovò un terreno pronto per la sua missione. La leggenda di re Artù e della Tavola Rotonda si collegò nel tempo con quella del Santo Graal. Questa associazione fu promossa da un vero Iniziato del XIII secolo, Wolfram von Eschenbach. L'Iniziazione di Sigfrido era ancora l'antica Iniziazione. La cavalleria secolare vi aveva ancora un ruolo. C'era il pericolo di essere tradito dall'elemento del desiderio e da quello dell'amore personale. Soltanto dopo aver vinto quell'elemento, dopo averlo totalmente allontanato da sé, ci si poteva elevare dal principio della cavalleria secolare a quello della cavalleria spirituale. Questo espone Wolfram von Eschenbach nel Parsifal. All'inizio Parsifal appartiene alla cavalleria secolare. Suo padre, essendo stato tradito, era morto in una crociata in Oriente. La ragione era stata che quest'ultimo era andato alla ricerca di una Iniziazione superiore; ma essendo portatore di una Iniziazione antica, era stato tradito. Da sua madre Erzeleide, Parsifal doveva essere reso estraneo al piano fisico; per far questo, lei gli aveva messo sulla testa il "berretto a sonagli". Tuttavia Parsifal fu attirato ugualmente nella corrente della cavalleria secolare e arrivò così alla corte di re Artù. Parsifal era destinato alla corrente cristiana: questo ci viene indicato nel suo arrivo al castello del Santo Graal. Egli portava con sé un precetto capitale: non fare tante domande. Ciò significa trovare il punto di riposo in sé, avere accesso alla calma interiore e alla pace, e non percorrere il mondo esterno con curiosità. Parsifal non pose quindi domande, neppure per entrare nel castello. Questa è la ragione per cui gli viene impedito l'ingresso all'inizio. Ma riesce comunque ad arrivare presso Amfortas malato. Egli viene quindi elevato a un grado superiore attraverso l'Iniziazione cristiana.

Potete aprire in qualunque punto il libro di Wolfram von Eschenbach: vi scoprirete sempre che era un Iniziato. Egli ha collegato due cicli di leggende, poiché sapeva che ciò che noi definiamo la riunione della Loggia di Artù con quella del Graal aveva già avuto luogo. La Loggia di Artù era passata completamente nella Loggia del Graal.

**Rudolf Steiner**

---

Conferenza tenuta a Berlino il 15 luglio 1904, O.O. N° 92.

### Reincarnazione

Oggi vorrei parlarvi di qualcosa che ha un lontano rapporto con ciò che vi ho già detto. Benché il movimento teosofico esista da ventinove anni, i suoi insegnamenti fondamentali continuano ad essere molto spesso mal compresi. Per esempio, per quanto concerne la teoria della reincarnazione, quelli che non avrebbero mai voluto che se ne parlasse, o che qualche vago concetto vi si riferisse, pensano che noi insegniamo la trasmigrazione delle anime attraverso ogni tipo di corpo, compreso quello degli animali. In un certo modo, ce ne vogliono fare un rimprovero.

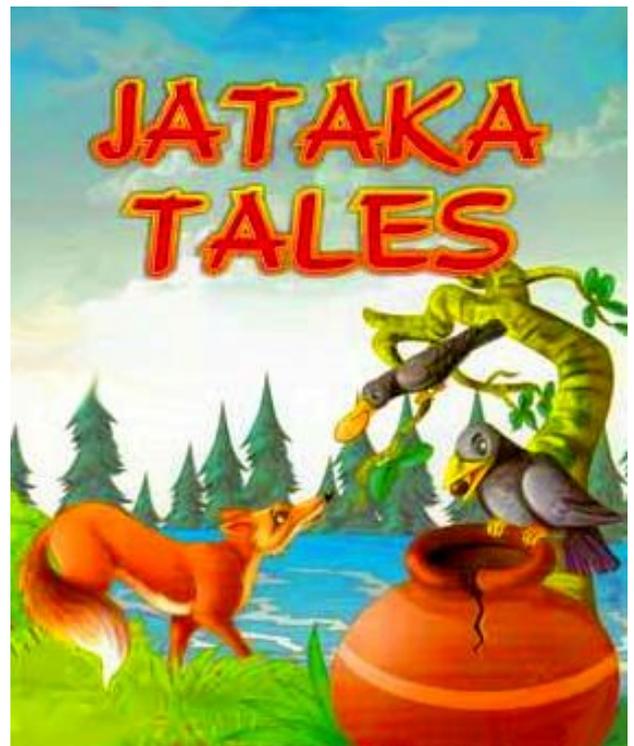
La reincarnazione nei corpi animali è stata insegnata in Egitto e in Grecia, e noi non possiamo ignorare che la si ritrova ancora in India, sotto forma di un insegnamento esoterico. Ciò è vero e non lo si può contestare: alcuni insegnamenti esoterici parlano di un passaggio di ciò che noi definiamo oggi l'anima umana, attraverso stadi evolutivi, nei corpi animali. Questa tesi sembra essere particolarmente confortata da un fatto, che è peraltro molto interessante: la maggior parte dei racconti, delle leggende e delle fiabe ha origine in India. Se scorrete le favole e altri racconti delle diverse tradizioni europee, vi troverete certamente delle differenze più o meno notevoli, ma vedrete che la maggior parte di esse ha un nucleo comune derivante dagli antichi libri indiani. Ciò non dovrebbe stupirvi, poiché le culture appartengono tutte alla quinta civiltà madre, che si è diffusa in Europa a partire dal deserto del Gobi, passando per l'Egitto e la Grecia. E non si troverà neppure strano che gli Iniziati dei diversi popoli abbiano presentato i loro insegnamenti sotto forma di favola. Ma dobbiamo ben comprendere il significato delle favole che hanno per scenario il mondo animale. Considereremo allora il problema della reincarnazione sotto una luce nuova, alla quale il grande pubblico non poteva avere ancora accesso.

La cultura indiana si è diffusa nel mondo intero, benché essa sia considerata oggi come qualcosa di estraneo. Ne è testimonianza l'adozione del Buddha tra i santi cattolici, sotto il nome di Josaphat. Ciò è avvenuto secoli fa. È grazie a Giovanni Damasceno, che inserisce il Buddha nelle leggende dei santi, che si è potuto accogliere l'insegnamento esoterico del Buddha nel cristianesimo cattolico. Fu esclusa soltanto la forma esteriore del buddismo. Potete così notare l'immensa importanza della cultura indiana per tutta la quinta civiltà madre.

Esiste una grande raccolta di favole – alcune centinaia – chiamata *Le favole di Jataka*. In queste favole, diffuse in India nel corso dei secoli passati, il Buddha ricopriva sempre un ruolo. Si racconta che si era incarnato in questo o in quell'animale, che era vissuto qui o là, sotto questa o quella forma animale; si descrivono allora i suoi comportamenti e i ricordi che egli ne ha. Segue in genere una morale che dice come ci si debba comportare in simili casi.

La favola era un genere considerato come un eccellente strumento pedagogico per i principi. Allo stesso modo tale metodo è stato utilizzato anche in Europa.

Voi tutti conoscete questa affermazione: «Quando si guarda la luna, vi si distingue la sagoma di un animale». Molti vi scorgono infatti una sagoma di animale, in particolare di una lepre. Esistono molte versioni della maniera in cui la lepre è arrivata sulla luna. Esse hanno tutte origine nella raccolta indiana *Le favole di Jataka*. Vi si narra che una volta, nel corso di una delle sue



numerose vite, il Buddha era una lepre, viveva nella foresta e aveva tre amici: il primo era uno sciacallo, il secondo una scimmia e il terzo una lontra. Egli abitava quindi con questi tre compagni, tra cui la lepre era la creatura piú evoluta, al punto che poteva dare svariati insegnamenti agli altri animali, come quello, ad esempio, che bisogna santificare le feste e fare, in quei giorni, dei sacrifici. Diceva: «Dovete assolutamente preoccuparvi di conservare una parte del vostro cibo da dare a quelli che vengono ad elemosinare, affinché essi pure possano degnamente offrire dei sacrifici nelle festività». Accadde dunque che arrivò un giorno di festa. Uno degli animali si recò in un paese vicino e trovò la gente occupata a fare provvista di pesci. Quando tutti si



furono allontanati, l'animale pensò: «Posso prenderne un po' per me». Poi ci pensò su e si disse: «Voglio però prima assicurarmi che non rischio nulla». Allora chiese ad alta voce: «Questo cibo appartiene forse a qualcuno?». Poiché nessuno rispose, egli si servì. Il secondo animale fece lo stesso, e così il terzo. Arrivarono poi i partecipanti alla festa. Il dio Indra si travestì da bramino e andò a far visita agli animali. Domandò al primo: «Puoi darmi un po' di cibo per l'offerta?». L'animale raccontò come aveva trovato il cibo. Indra disse allora: «Ne prenderò un po'». Andò dal secondo animale e poi dal terzo. Ma la lepre, che aveva mangiato solo un po' d'erba, si disse: «Se qualcuno viene a trovarmi e mi domanda qual-

cosa, non posso proprio dargli solo dell'erba. Proporrò me stesso come cibo». Quando Indra arrivò da lui e gli chiese un dono, la lepre disse: «Non ho nulla da darti, ma offro me stesso come cibo. Accendi pure un fuoco, così potrai arrostiti e mangiarmi. Ti prego soltanto di non uccidere nessuno degli insetti che potrebbero trovarsi su di me». Indra vide che la lepre era una creatura molto evoluta sul piano morale e non permise al fuoco di toccarla, così la lepre fu del tutto risparmiata dalle fiamme. La lepre allora, rivolgendosi al dio Indra, disse: «Oh, saggio dio Indra, resta qui, a insegnare per noi». Il dio Indra rispose: «Sì, diffonderemo insieme gli insegnamenti in modo che essi non possano essere dimenticati durante questo eone». Prese allora una matita e disegnò una lepre sulla luna, che da allora è visibile e lo sarà fino alla fine di quest'epoca cosmica.

In questa favola è in realtà il Buddha che è entrato nel mondo animale sotto forma di lepre e che si è offerto in sacrificio, senza riserva. La favola era destinata ad incidere profondamente negli spiriti degli ascoltatori, perché si preparassero in tal modo a divenire abbastanza maturi, nella successiva incarnazione, per cercare da sé la verità. Questa è stata la ragion d'essere delle favole. All'origine esse non venivano raccontate come oggi, quando non si sa assolutamente piú perché un animale agisce in una certa maniera o in un'altra. L'obiettivo era piuttosto, durante il racconto, di consentire agli ascoltatori l'esperienza di alcune immagini, che avrebbero agito in seguito sul corpo causale, risorgendo nella vita successiva sotto forma di «senso della verità». Non si narravano le favole per offrire alla gente un piacere estetico, ma per preparare le anime, quando fossero rinate anni piú tardi, ad accogliere piú facilmente la verità.

Riflettete ora a tutto lo svolgimento della nostra vita terrestre. Noi ci troviamo attualmente nella quarta ronda, che è stata preceduta dalla terza, dalla seconda e dalla prima. Nella



**«Il Buddha e la lepre»  
Tempio di Sagaing, Birmania**

prima ronda noi esseri umani eravamo già tutti presenti, non però nella forma che abbiamo attualmente, bensì in una forma del tutto diversa. Noi siamo venuti come “Pitri” da un pianeta precedente, e abbiamo cominciato la nostra vita terrestre nella prima ronda. Abbiamo quindi attraversato il regno minerale. In qualità di Pitri, abbiamo potuto partecipare a plasmare le forme del regno minerale, che sono state create a quell’epoca. Il regno minerale aveva allora un’apparenza del tutto diversa da quella attuale. Non vi erano forme cristalline, tutte le sostanze fisiche erano in uno



stato minerale elementare, anche quelle da cui sono derivati i corpi degli esseri umani, degli animali e delle piante. All’inizio della prima ronda, né le piante né gli animali né gli uomini vivevano ancora, se consideriamo la forma esteriore, e tutto, pur avendo un’esistenza fisica, non aveva ancora una forma. Le forme che sono state create in seguito, durante la prima ronda, sono diventate il sistema osseo. I Pitri si sono in effetti plasmati una struttura minerale.

Durante la seconda ronda, i Pitri hanno preparato la loro struttura vegetale. Il sistema digestivo e quello respiratorio, modellati più tardi, non avevano ancora la forma attuale, ma erano delle strutture preliminari. Accanto a ciò, il regno minerale è divenuto una sorta di entità autonoma, continuando ad evolvere. Se è nato un regno minerale autonomo, è perché tutto ciò che era stato creato durante una ronda, non poteva, nella sua totalità, essere integrato al livello vegetale superiore. Per cui venne separato. Vi prego di notare bene questo processo, perché è molto importante. Gli uomini plasmavano a quell’epoca la propria struttura vegetale. Se avessimo avuto durante la seconda ronda tutte le sostanze formate durante la prima ronda, non avremmo mai raggiunto una struttura vegetale superiore. Durante la seconda ronda noi Pitri umani abbiamo compiuto un’azione eminentemente egoistica. In definitiva, ci siamo detti: “Estraiamo dal brodo primordiale ciò di cui abbiamo bisogno, e lasciamo da parte ciò che non conviene alla nostra evoluzione esteriore”. Durante la civiltà dei Pitri, abbiamo espulso da noi il regno minerale. Abbiamo realizzato la nostra evoluzione a spese del regno minerale.

In seguito, nella terza ronda, abbiamo espulso il regno vegetale, che è diventato un’entità a sé. È solo a quel punto che sono nate le piante. Abbiamo assorbito tutto ciò di cui avevamo bisogno per costruire i nostri sistemi, al fine di edificare il *kama* (corpo astrale, o corpo del desiderio) e ricevere una circolazione sanguigna. In tal modo ci siamo elevati fino al regno animale, e abbiamo espulso altri esseri nel regno vegetale. Nella terza ronda, attraverso una lotta, ci siamo elevati al livello del regno animale. Ma il regno animale di allora non potrebbe essere paragonato al regno attuale e alle sue forme.

Durante la quarta ronda, ci siamo sviluppati fino allo stadio umano, prendendo dal regno animale, di nuovo in un modo molto egoistico, ciò che potevamo utilizzare. Il resto lo abbiamo espulso, e ciò che è stato espulso è divenuto il regno animale.

Abbiamo dunque subito un’evoluzione durante la prima ronda, all’inizio sotto forma di essere minerale. Durante la seconda ronda abbiamo espulso il regno minerale, durante la terza il regno vegetale e durante la quarta il regno animale. I minerali, le piante, gli animali, che cosa sono dunque? I minerali, le piante e gli animali sono stadi evolutivi della nostra natura, che sono stati inizialmente legati a noi e che abbiamo in seguito espulso. Tutto ciò che non abbiamo potuto utilizzare l’abbiamo reso alla Terra, affinché essa possa svilupparsi in modo autonomo. Se osserviamo l’insieme del regno animale, esso è ciò che è stato espulso da noi dopo che è stato unito

a noi nella terza ronda. L'occultista dice: «Ciò che vedi oggi nel regno animale, non è affatto qualcosa di separato da te, è qualcosa che era ancora in te durante la terza ronda, e che in te ha regnato. Nel corso della quarta ronda l'hai espulso da te. Il furore dello sciacallo, l'astuzia della volpe, sono i tuoi elementi kamasici. La volpe è stata prodotta dall'astuzia che era in te, il furore che tu portavi in te ha prodotto lo sciacallo. Tutto il mondo animale è il mondo del tuo proprio *kama* (o del tuo astrale). Sei tu che hai plasmato e creato il mondo animale. Ciò che oggi è diventato fisico nel mondo animale riguarda i processi che si svolgevano all'interno del tuo corpo kamasico durante la terza ronda. Osserva gli animali: è il tuo stesso passato che stai guardando». Abbiamo raggiunto questi livelli lasciandone altri alle nostre spalle. Anche adesso, arriveremo a un livello superiore di perfezione espellendo altri esseri. Ogni asceta raggiunge la perfezione precipitando un altro essere umano in un furore dei sensi tanto più cieco quanto lui si illumina. È una necessità eterna.

L'evoluzione non si ferma mai. Il regno minerale, che è stato formato nel corso della prima ronda, si è sviluppato in maniera autonoma durante la seconda e la terza ronda, e nel corso della quarta ha preso le forme che conosciamo oggi. Durante la quinta ronda non esisterà più. Alla fine della quarta ronda si polverizzerà, cadrà come la scorza disseccata cade da un albero. Nella prossima ronda, la quinta, è il regno vegetale che sarà il mondo inferiore, in quella successiva sarà il regno animale e nella settima non ci sarà più che l'essere umano.

I minerali sono pervenuti, quanto alla forma, al loro più alto grado di evoluzione. La loro sostanza non è importante: attraverso la metamorfosi delle forme polverizzate, essa riceverà un'altra struttura e rimodellerà la forma originale secondo un nuovo sistema cosmico. Alla fine della settima ronda, il regno umano verrà dissolto. Ciò accade quando la sostanza ha compiuto la sua normale evoluzione. Noi abbiamo conquistato ogni regno al prezzo dell'esclusione del precedente. Per poter diventare ciò che sono, gli uomini dovettero espellere da loro il regno minerale, il regno vegetale e il regno animale. Siamo ora un po' oltre la metà di un *kalpa*, ovvero di un'era cosmica. L'evoluzione della seconda metà consiste nel riprendere in noi ciò che abbiamo a suo tempo espulso: dobbiamo metamorfosarlo per portarlo a livelli superiori. È ciò che deve accadere con il regno animale, vegetale e minerale. Il regno animale ci presenta le nostre passioni raccolte in un vasto scenario.

Raccontando delle favole, possiamo trasporre nel regno animale un processo astrale che si svolge in noi. Se quindi narriamo delle storie che si svolgono nel regno animale, parliamo delle nostre stesse passioni. E quando descriviamo il cedere dell'animale ad un moto passionale, descriviamo il cedimento a quella passione che avviene in noi stessi. L'occultista sa che quando parla del proprio corpo, parla di qualcosa che ha formato lui stesso, poiché siamo noi che abbiamo elaborato i nostri corpi durante la quarta ronda, e non precedentemente. Viviamo ancora nel corpo del desiderio, nel *kama*, e assistiamo alla lotta del *kama* contro il *Manas*. Se alziamo gli occhi verso le tappe superiori, prepariamo un'evoluzione morale superiore. Se le nostre rappresentazioni sono legate ai livelli inferiori del *kama*, siamo intimamente assimilati ai livelli animali della terza ronda.

L'occultista dice: «Il mondo degli uomini è *maya*. Io sono molto più vicino alla verità se metto da parte i corpi umani che creano illusione e racconto l'azione con le figure del mondo animale. L'essere umano deve il suo corpo fisico all'insieme dell'evoluzione macrocosmica. Ma l'uomo kamasico è restato indietro nell'evoluzione globale. Se tu fai qualcosa che non può essere riparata, il tuo corpo non corrisponde affatto a ciò che sei. Il macrocosmo esige che l'uomo si collochi a un livello superiore. La lepre rappresenta il dominio esercitato sul corpo, cosa che porta a corrispondere perfettamente con l'immagine macrocosmica; la lepre offre il proprio corpo fisico in sacrificio nel fuoco esteriore ed evolve in una ulteriore direzione.

**Rudolf Steiner**

---

Conferenza tenuta a Berlino il 22 luglio 1904, O.O. N° 92.